

Stalking, il decreto diventa Legge

## La violenza ha mille volti

Comportamenti molesti e reiterati, telefonate insistenti, e-mail non desiderate o minacciose, pedinamenti, intrusioni nella vita privata e danneggiamenti alla cose della vittima sono oggi perseguibili con la reclusione da 6 mesi a 4 anni. Arresto obbligatorio in flagranza di violenza sessuale e di gruppo. Ergastolo per chi uccide durante una violenza sessuale.

a cura del **Coordinamento Femminile Nazionale**

**P**ochi giorni fa il Senato ha convertito in Legge il DL n. 11 del 23 febbraio 2009, meglio noto come decreto anti-stupri. Con la pubblicazione in G.U., la Legge n. 38 del 23 aprile 2009 ha introdotto definitivamente il reato di stalking ed ha inasprito le pene per chi compie reati sessuali. Stalking, una parola inglese che sta a significare un comportamento molesto, assillante, che può sfociare, nei casi estremi in percosse, violenze e anche

nell'omicidio della persona oggetto dello stalking. Si tratta di comportamenti molesti, reiterati, che possono consistere in telefonate, e-mail non desiderate, minacciose, pedinamenti, intrusioni nella vita privata, danneggiamenti alla cose della vittima. Tali comportamenti, nel passato "tollerati", oggi sono a tutti gli effetti perseguibili con pene che prevedono la reclusione da sei mesi a 4 anni. La querela è attivata dalla vittima, ma nel caso in cui questa sia minore o persona disabile, il magistrato può procedere d'ufficio.

La persona offesa può avanzare al questore la richiesta di ammonimento nei confronti della persona che attua tali comportamenti e, se nel frattempo l'autore di tale condotta compie reato di stalking le pene sono aumentate e il giudice può imporre all'imputato il divieto di avvicinarsi ai luoghi frequentati dalla vittima.

La legge n. 38 ha, inoltre, inasprito le pene per chi commette violenza sessuale, con la previsione dell'ergastolo per chi uccide durante una violenza sessuale. È stata inserita nella norma l'obbligatorietà della custodia cautelare in carcere, in presenza di gravi indizi di colpevolezza per i reati di omicidio e di violenza sessuale. Previsto l'arresto obbligatorio in flagranza di reato, nei casi di violenza sessuale e violenza sessuale di gruppo.

L'accesso agli arresti domiciliari è ora possibile solo nel caso in cui il giudice riconosca le attenuanti.

Finalmente, il tema della violenza sessuale è stato ripreso dal legislatore inasprendo le pene per scoraggiare comportamenti violenti, consumati ai danni delle donne e dei minori.

La violenza sulle donne, purtroppo, ha connotati drammatici, terrificanti



inaspettati, non visibili poiché sovente avvengono in ambito familiare e non raggiungono le cronache.

L'ultima indagine dell'Istat, compiuta nel 2006 su un campione di 25.000 donne italiane di età compresa tra i 16 e 70 anni, ha fornito un quadro incredibile.

Anzitutto, un terzo delle vittime non ha mai rivelato ad alcuno la violenza subita. Oltre 6 milioni e settecentomila donne - si stima - hanno subito una o più violenze fisiche o sessuali.

Il fenomeno della violenza sulle donne, evidentemente, costituisce ancora una terribile piaga da contrastare soprattutto sul piano culturale.

Occorre far uscire dall'isolamento le vittime della violenza, offrendo loro un adeguato supporto psicologico, sociale ed assistenziale, se occorre.

Indipendentemente da ciò, l'inasprimento delle pene rappresenta sicuramente un deterrente volto a scoraggiare comportamenti irrispettosi della persona.

La nuova legge sullo stalking non è importante solo sul piano repressivo, lo è forse ancora di più sul piano culturale, perché finalmente certi comportamenti, legati alla cultura della sopraffazione e del possesso, oggi possono essere sanzionati e repressi.

Si tratta indubbiamente di un ulteriore passo verso una più ampia tutela della persona.

### "Sarò io la prossima?"

#### A LETTO COL NEMICO

di **Cristiana De Pasquali**  
Responsabile Coordinamento Femminile Nazionale

Un anno fa, una donna attira l'attenzione dei media su di sé indossando una maglietta, che ella stessa ha fatto stampare, con un messaggio inquietante che grida al mondo "Sarò io la prossima?".

La sua una storia di umiliazioni, soprusi e percosse all'interno del matrimonio; poi la separazione e l'inizio di un lungo incubo: l'ex marito diviene un persecutore, la donna in circa sei anni presenta oltre 80 denunce; con una trafila di 18 mesi ottiene il foglio di via per il persecutore che, tuttavia, lo ignora totalmente. Le forze dell'ordine le dimostrano solidarietà e cercano di aiutarla come possono, ma non esiste il reato e questo rende tutto più difficile.

Solo dopo il clamore che suscita con la sua iniziativa, dopo l'ennesima aggressione, la donna riesce ad ottenere un'ordinanza di restrizione cautelare nei confronti dell'ex marito. Tutto questo accadeva in Italia, questa è la storia di una donna che per anni ogni giorno ha temuto di morire!

Purtroppo non si tratta di un caso isolato, perché ogni anno in Italia circa 100 donne sono uccise dall'ex partner, ma l'omicidio è solo l'apice e sono molte di più le donne che ogni anno sono vittime di questo incubo.

Finalmente qualcosa è cambiato! Il 22 Aprile di quest'anno, la legge cosiddetta "antistalking" ha introdotto nel Codice penale italiano, all'art 612 bis, il reato di "atti persecutori insistenti" punibile con la reclusione da 6 mesi a 4 anni. Oggi è sufficiente sporgere una denuncia al questore della propria città per ottenere provvedimenti immediati a tutela della sicurezza personale, dall'ammonimento dello stalker, al divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla vittima ed alla vittima stessa e se il provvedimento non viene rispettato scatta l'arresto.

Un aiuto concreto per tutte quelle donne che da anni e per anni temono per la propria vita e per la propria sicurezza, perché finalmente non ci sia più "la prossima".